

# Costruire l'Europa dei popoli

## L'Unione europea e la cultura



La presente pubblicazione è edita in tutte le lingue dell'Unione europea: danese, finnico, francese, greco, inglese, italiano, olandese, portoghese, spagnolo, svedese e tedesco.

**Commissione europea**

Direzione generale della Stampa e e della comunicazione  
Pubblicazioni  
B-1049 Bruxelles/Brussel

Manoscritto terminato in dicembre 2001

Sulla copertina: una scena tratta dal film *Pane e tulipani* di Silvio Soldini, realizzato con il sostegno del programma MEDIA dell'Unione europea (cfr. pag. 20)

Una scheda bibliografica figura alla fine del volume.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2002

ISBN 92-894-3179-2

© Comunità europee, 2002  
Riproduzione autorizzata

*Printed in Belgium*

STAMPATO SU CARTA SBIANCATA SENZA CLORO

# Costruire l'Europa dei popoli

L'Unione europea e la cultura



# Indice

Una comunità di culture	3
Condivisione delle culture	5
Capolavori a portata di mouse	
Mons come Babele	
Stimolare la produzione di opere	10
Toscanini contro la disoccupazione	
I diritti d'autore: incoraggiare la produzione di opere	
Danza itinerante	
Proteggere e valorizzare il patrimonio	14
Il teatro, disciplina multimediale	
Öland salva il suo passato	
Un settore economico particolare	18
Quando la cultura si vende su Internet	
L'Unione europea e il mondo	21
Il cinema su entrambe le rive del Mediterraneo	

# Una comunità di culture

«Segnare una nuova tappa nel processo di integrazione europea intrapreso con l'istituzione delle Comunità europee», favorire l'«unione sempre più stretta fra i popoli dell'Europa». La volontà espressa a Maastricht nel 1992 dai firmatari del trattato sull'Unione europea è quella di un'Europa dei popoli. E questa Europa abbraccia anche la cultura: per la prima volta, all'Unione è stata attribuita una competenza specifica in questo settore.

Il trattato ha anche istituito una «cittadinanza europea» che completa la cittadinanza nazionale, senza sostituirla. Questa nozione di cittadinanza europea traduce i valori fondamentali condivisi dagli europei e sui quali si fonda la costruzione dell'Europa. Un altro fondamento di questa Europa è rappresentato dalla formidabile eredità culturale che gli europei possono vantare. Superando le divisioni geografiche, religiose o politiche, le correnti artistiche, scientifiche o filosofiche, gli europei si sono reciprocamente influenzati e arricchiti nel corso dei secoli, costruendo quell'eredità comune alla quale possono fare appello le molteplici culture dell'Unione. Infatti, pur diversi tra loro, i popoli europei condividono una storia che colloca l'Europa nel mondo e dalla quale deriva la sua specificità.

Il «modello culturale europeo» si colloca tra il rispetto dell'espressione culturale di ogni popolo e gli scambi e le cooperazioni che alimentano e arricchiscono ogni cultura.

Mettere in evidenza gli aspetti comuni dei patrimoni europei, rafforzare il sentimento di appartenenza a una stessa comunità rispettando le differenze culturali, nazionali o regionali, contribuire allo sviluppo e alla diffusione delle culture, questa è la scommessa della politica messa in atto dall'Unione.

Il trattato di Maastricht non si limita a fare della cultura un settore specifico dell'azione europea: introduce l'obbligo, per l'Unione europea, di prendere in considerazione gli aspetti culturali all'interno delle sue politiche. Gli aiuti forniti dall'Unione nel quadro delle politiche sociali o regionali (come minimo 500 milioni di euro all'anno) fanno dell'Europa un attore di primo piano nello sviluppo culturale.

Tuttavia, al di là dell'investimento finanziario, il ruolo dell'Unione è quello di favorire gli scambi culturali, la cooperazione tra gli operatori culturali e la circolazione delle opere. In concreto, si tratta di coinvolgere i cittadini, gli artisti, i professionisti della cultura in progetti e reti a livello europeo, di favorire la reciproca conoscenza delle creazioni culturali, di rafforzare le capacità espressive di ogni singolo popolo dell'Unione. In questo opuscolo sono presentati, a titolo di esempio, alcuni dei tanti progetti sviluppati.

A partire dal 2000, sulla base di programmi pilota in materia di patrimonio, di traduzione e di cooperazione artistica, l'Unione ha ideato un primo programma quadro di carattere strettamente culturale, Cultura 2000, che rappresenta il fondamento dell'azione dell'Unione nell'ambito della cultura. Per questo programma sono stati stanziati 167 milioni di euro per quattro anni, cifra che pare davvero irrisoria se paragonata alle spese complessive dell'Unione. Tuttavia numerosi politici dell'Unione si occupano comunque di cultura in maniera orizzontale e nel senso più ampio del ter-

mine. L'idea di un'Europa delle molteplicità, che parla a nome di un'eredità comune, è sostenuta, direttamente con le loro azioni concrete, oltre che dalle politiche regionali e sociali, anche dalle politiche a favore dell'istruzione e della formazione, dai programmi di ricerca scientifica, dalle iniziative a favore delle lingue.

Un'Europa delle molteplicità, ma anche un'Europa che diffonde i valori della diversità e del dialogo culturale oltre i suoi confini. Questa preoccupazione è il punto fondamentale degli accordi che l'Unione ha concluso con i paesi terzi: la conservazione del patrimonio mondiale, la reciproca conoscenza delle opere, il sostegno alle attività culturali locali, gli scambi tra le regioni e i paesi, modi diversi per contribuire allo sviluppo sociale e alla coesione tra i popoli.

# Condivisione delle culture

Allo scopo di ravvicinare i popoli e far loro conoscere la storia che hanno in comune, l'Unione europea incoraggia gli incontri e gli scambi tra i cittadini europei. L'Unione, oltre a mirare allo sviluppo di uno spazio comune per gli europei, vuole anche conservare gli aspetti tipici delle varie culture che la compongono, quali per esempio le lingue parlate dalle minoranze.

Il Consiglio dei ministri della cultura ogni anno sceglie le «città europee della cultura». Atene, Avignone, Berlino o Helsinki hanno ricevuto un contributo da parte dell'Unione per organizzare concerti, spettacoli, mostre o conferenze a livello europeo ai quali sono stati invitati a partecipare artisti provenienti da tutta Europa. Grazie al programma di aiuti per incoraggiare i gemellaggi tra le città, migliaia di comuni gettano le basi per legami di cooperazione e di scambi duraturi e, in tutta l'Europa, le «giornate del patrimonio», che invitano regolarmente il grande pubblico a (ri)scoprire le ricchezze artistiche raccolte attraverso i secoli, riscontrano un indiscutibile successo.

Un'iniziativa come Netd@ys Europa incoraggia l'utilizzo dei nuovi mezzi di comunicazione nel settore dell'istruzione e della cultura e, soprattutto, esorta i cittadini a partecipare attivamente alla vita culturale. Ogni anno si organizza in tutta Europa una settimana Netd@ys durante la quale le scuole, le organizzazioni giovanili, i centri culturali ecc. sono invitati a presentare e scambiare i risultati dei lavori svolti, grazie all'aiuto della tecnologia che interviene a sostegno delle realizzazioni compiute dagli uomini: racconti multimediali, articoli sui temi della cultura e della storia realizzati da diverse scuole, laboratori

di introduzione al mondo della pubblicità, spettacoli artistici multimediali, mostre virtuali ecc.

Oltre alle attività che invitano gli europei a incontrarsi e a collaborare, l'Unione finanzia numerosi progetti che contribuiscono concretamente a consentire indistintamente a tutti i cittadini europei di avere accesso alla cultura e al patrimonio. Il progetto Debora (Digital access to books of the Renaissance) sviluppa strumenti che rendono accessibili, per utenti collegati alla rete Internet, collezioni digitali di documenti che risalgono al XVI secolo e provenienti da numerose biblioteche europee. Debora è uno dei tanti esempi del sostegno fornito dall'Unione a musei, biblioteche e altre istituzioni culturali che desiderano mettere le loro collezioni a disposizione di un pubblico più vasto.

Avvicinarsi alla cultura ha anche un'importante valenza a livello educativo: conoscere la cultura del proprio tempo, ma anche scoprire la cultura che unisce le varie generazioni e caratterizza i popoli. Sul piano sociale, questo significa integrazione. Nell'ottica del sostegno ai sistemi educativi, l'Unione incoraggia le attività pedagogiche che valorizzano il patrimonio o la diversità delle culture. Sul piano economico, è in gioco la competitività dell'Europa. Di recente, nell'ambito delle politiche europee, si è ridefinito il concetto stesso di istruzione: oggi si ammette che, sebbene l'istruzione sia impartita dalla scuola, si apprende anche dopo e al di fuori della scuola. Le nozioni di «apprendimento durante tutta la vita», di «educazione informale» e di «apprendimento elettronico» («eLearning») si sono aggiunte alle concezioni tradizionali di insegnamento nei programmi dell'Unione europea.

### *Viaggiare per conoscersi meglio*

Sono molti i programmi dell'Unione che favoriscono la mobilità dei cittadini degli Stati membri, ma anche dei paesi candidati all'adesione e di altri paesi del mondo. Può trattarsi di un architetto svedese che svolge l'apprendistato a Bologna, di un giovane francese che parte alla scoperta di altre culture in occasione di un soggiorno di diversi mesi in Africa settentrionale; o di un altro giovane che va a vivere per sei mesi nel Regno Unito per perfezionare la conoscenza delle lingue ecc. Le cifre parlano da sole: dal 1987, più di un milione di studenti hanno trascorso un periodo di soggiorno all'estero grazie al programma di istruzione Socrates, mentre il programma Gioventù, dal 1995, mobilita più di 400 000 giovani europei.

Questi scambi implicano la scoperta di altre culture. Si organizzano su temi di carattere culturale. Un esempio è costituito dal progetto che rientra nell'ambito del programma Gioventù, che ha riunito giovani di quattro paesi che si affacciano sul mar Mediterraneo (Algeria, Grecia, Italia, Tunisia) per uno scambio sull'arte e la cultura nel bacino del Mediterraneo.

## CAPOLAVORI A PORTATA DI MOUSE

I musei e le gallerie d'arte europei traboccano di tesori nascosti. Sfortunatamente, la possibilità di accedervi via Internet continua a essere spesso limitata. Per mancanza di strumenti adeguati o di organizzazione degli archivi, il risultato è sempre lo stesso: capolavori che si possono ammirare solo percorrendo centinaia di chilometri. Oggigiorno si dispone della tecnologia necessaria per garantire un accesso a distanza alle collezioni, senza per nulla comprometterne la qualità. Il progetto «Artista», che riunisce quattro grandi musei d'arte europei (gli Uffizi a Firenze, la National Gallery e il Victoria and Albert Museum a Londra e il museo del Louvre a Parigi) e interlocutori privati che fanno parte del settore dell'editoria e delle nuove tecnologie dell'informazione, sta per rendere concreto questo concetto. Ideato nel 2000, il progetto si concretizzerà trascorsi i due anni e mezzo previsti per la digitalizzazione, la classificazione e la messa in rete di riproduzioni di dipinti di elevatissima qualità. Una grande occasione per i ricercatori, gli studenti di arte, ma anche per gli editori di contenuto e i mezzi di comunicazione.

«Artista» è molto più che una semplice operazione di digitalizzazione di capolavori d'arte: metterà a disposizione degli studenti, dei ricercatori o degli storici una serie di strumenti molto utili per il loro lavoro. Infatti l'elevatissima definizione delle immagini proposte consente il raffronto tra i pittori e le epoche per quanto concerne l'uso del colore, lo stile e addirittura il tipo di pennellata. Prendiamo il caso di un sovrintendente di museo che desidera corredare di illustrazioni un catalogo sui diversi stili nella pittura: gli sarà sufficiente indicare lo stile e «Artista» ricercherà tutti i dipinti corrispondenti, disponibili nella banca dati. Questo è solo un esempio tra le svariate altre possibilità che questo progetto è in grado di offrire a tutti gli estimatori e ai professionisti delle belle arti.

Questo progetto è finanziato dal quinto programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico dell'Unione europea.



## *Le lingue, pilastri della cultura*

Il 2001 è stato l'«Anno europeo delle lingue». Un anno fondamentale per una politica a lungo termine destinata a esortare gli europei a conoscere e parlare altre due lingue oltre la loro lingua madre, durante il quale è stata organizzata una campagna intesa a celebrare tutte le lingue parlate in Europa. Nel corso del 2001, città e paesi si sono così trasformati in «torri di Babele», aprendo le loro case, bar, scuole a conversazioni multilingue.

L'apprendimento delle lingue è una costante dell'attività europea nei settori dell'istruzione e della formazione. Infatti, se da una parte la conoscenza delle lingue apre le porte alle altre culture, dall'altra è altrettanto vero che il fatto di non parlare altre lingue costituisce un ostacolo agli scambi all'interno dell'Europa e all'estero. Ecco perché l'Unione incoraggia il perfezionamento, attraverso il suo programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico e il programma eContent (contenuti digitali europei sulle reti globali), di strumenti linguistici che consentano, per esempio, traduzioni automatiche o ricerche di documenti su Internet in diverse lingue.

Inoltre l'Unione si impegna affinché tutti abbiano la possibilità di avvicinarsi e scoprire autori stranieri nella propria lingua. Iniziative quali il Festival internazionale di poesia di Stoccolma, o la rete «NEW Theatre», contribuiscono a far conoscere gli autori a livello internazionale e a far circolare le loro opere grazie alla traduzione. Una parte delle risorse finanziarie destinate alla cooperazione culturale in Europa è utilizzata per incentivare la traduzione e la diffusione di opere letterarie. Infatti, a partire dal 1996 sono stati tradotti più di 800 libri tra i quali: Hans Magnus Enzensberger, *Der Zahlenteufel*, dal tedesco in greco; Jordan Radickov, *Smokove Vlivadite*, dal bulgaro in italiano; Peter Burke, *The European Renaissance*, dall'inglese in francese e in italiano; Fernando Pessoa, *Barão de Teive: Educação do Estóico*, dal portoghese al norvegese.

Infine, l'Unione contribuisce a preservare le lingue regionali e le lingue parlate dalle minoranze sul suo territorio. Tra catalani, bretoni, gallesi si stima che siano circa 40 milioni gli europei che parlano una lingua autoctona diversa dalla lingua ufficiale del loro Stato. Il rispetto della diversità linguistica rappresenta uno dei fondamenti dell'Unione.



IMAGEBANK

## ***MONS COME BABELE***

Dal 17 al 26 settembre 2001, la città di Mons, in Belgio, si è trasformata in una vera torre di Babele grazie ad un festival delle lingue aperto a tutti.

L'obiettivo? «Sensibilizzare un gran numero di cittadini facendo loro comprendere l'importanza e la ricchezza culturale della conoscenza delle lingue, sia per ragioni professionali di comprensione, di crescita personale o di apertura verso gli altri. Ma anche incoraggiare la popolazione della città a partecipare alle iniziative di insegnamento delle lingue, a prescindere dalle motivazioni, dall'età e dall'ambiente socioculturale», come si legge sul sito web preparato in occasione dell'avvenimento.

E non sono certo mancate le occasioni. I ristoranti hanno ospitato dibattiti in danese, in inglese oppure in greco, animate da professori di lingue. Un festival di canti, di mimi e di sketch ha consentito agli insegnanti e ai loro allievi di condividere il loro approccio delle lingue con il pubblico. Con l'aiuto dei commercianti locali è stato organizzato un concorso enigmistico multilingue. Si è creata una catena dell'amicizia; grazie a Internet gli abitanti di Mons hanno potuto chattare con gli abitanti di paesi diversi dell'Unione europea.

In quei dieci giorni, nella città capoluogo della provincia dell'Hainaut il tedesco, l'inglese, lo spagnolo, il danese, il greco, l'italiano e l'olandese ed anche il linguaggio dei segni hanno fatto da padroni. Questo progetto rientrava nell'ambito delle manifestazioni per l'Anno europeo delle lingue.

# Stimolare la produzione di opere

Poco a poco si costruisce uno spazio culturale europeo, alimentato dal desiderio di artisti provenienti da panorami diversi di lavorare insieme e di far conoscere le loro opere oltre i confini nazionali. Tuttavia, per incoraggiare la produzione e la circolazione di libri, film o spettacoli, occorre istituire un quadro giuridico adeguato a livello europeo. Le opere europee e gli artisti che le creano sono al centro dell'azione comunitaria in ambito culturale dal momento dell'ispirazione iniziale fino al momento della diffusione delle opere stesse al pubblico. Si incoraggiano tutte le forme di creazione artistica: danza, teatro, arti visive e plastiche, cinema, letteratura, musica.

Un festival teatrale itinerante, un rete di produzione musicale on line, la traduzione di un'opera letteraria in diverse lingue: sono alcuni esempi delle numerose attività culturali promosse dal programma Cultura 2000. Questi progetti, limitati nel tempo (organizzazione di eventi, di manifestazioni o di festival) o a carattere permanente (costituzione di reti di cooperazione), incoraggiano il confronto tra i diversi punti di vista, lo scambio di idee, la scoperta delle opere e dei loro autori. Per gli artisti, la possibilità di lavorare in ambiti insoliti e di arricchire la loro visione del mondo a contatto con altre realtà è un'inestimabile fonte di ispirazione e l'Europa rappresenta una formidabile cassa di risonanza.

## *I professionisti della cultura*

L'Unione europea conta circa 7 milioni di professionisti attivi nel settore della cultura. Amministratori e animatori di progetti, insegnanti di discipline artistiche, produttori, possono partecipare alle azioni di cooperazione pluriennali o all'organizzazione di eventi di portata europea o internazionale promossi da Cultura 2000. La creazione di un software didattico, studiato appositamente da esperti europei, specifico per le scuole di architettura, oppure l'organizzazione di un festival dedicato alla letteratura nordica curato dai partner danesi, svedesi e britannici sono solo due esempi tra i numerosi progetti di respiro europeo.



EKA

## *TOSCANINI CONTRO LA DISOCCUPAZIONE*

La mancanza di sbocchi, nonché di reali filiere per quanto riguarda talune professioni artistiche, la difficoltà di conciliare la libertà di creare e la necessità di vivere con quello che si produce scoraggiano molte persone di talento. Proprio partendo da questa considerazione, la fondazione Arturo Toscanini propone, dalla metà degli anni novanta, attività di formazione rivolte a musicisti senza un'occupazione. Il primo progetto offriva a 80 musicisti senza lavoro una formazione ad alto livello in un'orchestra sinfonica. I corsi, divisi in tre sezioni (ottoni, fiati, archi), erano tenuti da professori, strumentisti o solisti esperti provenienti da famose orchestre o da docenti delle più importanti scuole di musica europee e americane. Attualmente il progetto Mythos riprende la stessa filosofia che mira a calare i partecipanti nell'ambiente professionale, contemplando l'utilizzo delle nuove tecnologie e della realtà virtuale in un programma di formazione a distanza che si rivolge, questa volta, ai solisti, ai coristi, ai musicisti e ai tecnici dell'opera.

Al di là delle competenze musicali, le attività di formazione della Fondazione Toscanini propongono un approccio concreto al mondo del lavoro e insistono sulla capacità di organizzazione e di promozione delle produzioni sul mercato discografico. Grazie a queste attività, i partecipanti prendono coscienza delle opportunità di impiego nel settore della musica. La costituzione di gruppi misti composti da studenti e da maestri illustri titolari dell'orchestra sinfonica Arturo Toscanini, una delle più prestigiose d'Italia, rappresenta l'aspetto più gratificante del progetto per questi musicisti. I programmi di formazione della Fondazione Toscanini beneficiano, fin dal loro inizio, del sostegno del Fondo sociale europeo.

Come tutti gli altri settori, anche la cultura si avvantaggia del diritto alla libertà di circolazione riconosciuto dal trattato sull'Unione europea. Tuttavia, come qualsiasi altro settore, anche il settore della cultura presenta necessità specifiche per quanto riguarda la formazione e l'impiego di coloro che in esso operano. Spesso accade che le opportunità di studi, di corsi di formazione o di impiego per gli studenti e i professionisti del settore della cultura siano all'estero. Nell'ambito delle loro missioni, i programmi europei d'istruzione e di formazione professionale, Socrates e Leonardo da Vinci, interessano le filiere culturali, artistiche e artigianali, dalla formazione iniziale fino ai corsi di perfezionamento. Questi programmi incoraggiano la mobilità dei giovani in età scolare o postscolare (progetti volti a inserire i

giovani in realtà lavorative a livello internazionale, scambi di esperienze, viaggi studio ecc.). Un progetto promosso dal programma Leonardo da Vinci, il progetto Cortex, offre ai professionisti, agli educatori e a coloro che sono alla ricerca di un impiego una piattaforma di contatti e di scambi su Internet. Il sistema fornisce informazioni sui corsi di formazione, gli stage e le possibilità di impiego nel settore della cultura in Europa, ma consente anche di effettuare delle selezioni in base ai titoli accademici e alle competenze individuali. Inoltre, il Fondo sociale europeo, principale strumento della politica sociale a livello comunitario, contribuisce alla lotta contro la disoccupazione e favorisce l'inserimento professionale con diversi mezzi, tra cui il teatro e la scrittura.

## ***I DIRITTI D'AUTORE: INCORAGGIARE LA PRODUZIONE DI OPERE***

I diritti d'autore e i diritti connessi sono la moneta di scambio delle opere artistiche nelle nostre società che assicurano una rendita agli autori e a coloro che vantano diritti su queste opere (artisti, interpreti o esecutori, produttori e professionisti che trasmettono da canali radiofonici). I diritti d'autore proteggono anche i rapporti che esistono tra un'opera e il suo creatore, che in questo modo può, per esempio, controllare in che modo la sua opera è utilizzata ed evitare che sia modificata illegittimamente. Con l'arrivo della tecnologia digitale, la musica, i film o i libri, non più legati a un supporto materiale tangibile, possono essere riprodotti e circolare come non è mai accaduto in precedenza. Queste nuove possibilità tecniche aprono la strada ad una notevole crescita del settore dei beni e dei servizi protetti dai diritti d'autore e dai diritti connessi, ma contemporaneamente espongono le opere al rischio di un utilizzo illegale su vasta scala. Fin dall'inizio degli anni 90, l'Unione europea è impegnata nella creazione di un quadro giuridico comune che armonizzi le regole di protezione di questi diritti. Nel maggio 2001, una nuova direttiva relativa alla protezione dei diritti d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione ha completato questo *acquis*, offrendo un quadro normativo a livello europeo adatto al contesto virtuale e globalizzato delle reti informatiche, e stabilisce un equilibrio tra la protezione dei diritti e l'accesso degli europei alle opere secondo condizioni chiaramente prestabilite. Entro la fine del 2002 gli Stati membri devono attuare la direttiva a livello nazionale.

## DANZA ITINERANTE

Nel 2000, nove sono state le città elette dall'Unione europea «città europee della cultura». «Trans Danza», manifestazione itinerante promossa dal programma Cultura 2000, ha approfittato dell'occasione per promuovere spettacoli in sette di queste nove città e per comprendere in che modo è percepita la danza contemporanea in Europa. È stata l'occasione per capire l'importanza dell'evoluzione di questa disciplina nella quale, sempre più spesso, il lavoro dei coreografi europei coinvolge anche altre forme d'arte. Regolarmente, ormai, teatro, musica e multimedialità si completano sulla scena.

«Trans Danza» ha riunito sette compagnie di ballo con sede ad Avignone, Bergen, Praga, Bologna, Helsinki, Reykjavik e Bruxelles. I coreografi delle compagnie che hanno partecipato al progetto hanno trascorso una settimana in ognuna delle città dove hanno allestito le loro creazioni ma anche organizzato stage di perfezionamento aperti a ballerini professionisti, ad amanti della danza e ad artisti impegnati in altre forme d'arte. Al termine delle sue peregrinazioni lungo l'Europa, la rete «Trans Danza» ha potuto identificare le ricchezze e le debolezze del quadro nel quale si evolve la danza contemporanea in Europa: preziosi spunti di riflessione per nuove iniziative a livello europeo.



BLOMHEIM/ARTON

Nell'ambito della politica culturale dell'Unione europea, un'attenzione particolare è rivolta alla tecnologia audiovisiva e a questa è dedicato un programma specifico: MEDIA. I compiti di questo programma sono molti: favorire lo sviluppo e la diffusione delle opere, incoraggiare l'apprendimento delle tecniche di scrittura, permettere ai professionisti del settore degli audiovisivi di approfondire le loro competenze in materia di gestione finanziaria e commerciale o di nuove tecnologie. Il programma

MEDIA promuove numerosi laboratori di cinema (scrittura, produzione, film d'animazione) e rassegne di cinema a livello europeo, quali il Festival international du film documentaire di Marsiglia, lo European Media Art Festival di Osnabrück o il Festival international du film di Tessalonica.

# Proteggere e valorizzare il patrimonio

Oggi le attività di conservazione e di valorizzazione del patrimonio culturale promosse dall'Unione europea interessano il patrimonio edilizio, il quadro ambientale, i beni mobili e le opere artistiche, nonché il patrimonio immateriale. Nel definire l'eredità comune dei popoli dell'Europa si prendono in considerazione tradizioni, consuetudini sociali, sapere e conoscenze. Le vestigia dell'epoca romana o un sito naturale di eccezionale rilevanza costituiscono un motivo di interesse non solo per gli abitanti del luogo ma per tutti i cittadini dell'Unione.

Promuovere il restauro di un quartiere storico, ripristinare una tradizione destinata a scomparire, oltre che indiscutibili vantaggi per il settore del turismo, sono interventi che restituiscono alla comunità locale il suo dinamismo e la sua identità. In quest'ottica l'associazione Euroregion, costituita da partner francesi, greci e italiani, intende perpetuare la memoria culturale dei popoli europei. Patrimonio archeologico o monumentale, documenti etnografici o tradizioni popolari, Euroregion raccoglie documenti filmati che mette poi a disposizione delle televisioni nazionali e regionali, dei centri di ricerca e dei protagonisti del mondo dell'istruzione in Europa. Il programma Cultura 2000 destina un terzo del suo bilancio in progetti di sensibilizzazione e di conservazione dell'eredità comune dei popoli europei; progetti che possono essere rivolti alla formazione di professionisti del settore, allo scambio di esperienze o alla creazione di supporti multimediali.

Oltre a Cultura 2000, numerosi sono gli strumenti a livello di Unione europea destinati alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio. Il Fondo europeo di sviluppo regionale destina

importanti aiuti finanziari a progetti regionali di aiuto allo sviluppo. In alcuni casi, questi progetti implicano un aspetto di «Rinnovamento e valorizzazione del patrimonio». La Grecia ha potuto così avviare, disponendo di 605 milioni di euro per il periodo 2000-2006, un ampio programma culturale finanziato per due terzi dall'Unione, uno dei cui aspetti si rivolge appunto alla conservazione e alla promozione del patrimonio archeologico, in particolare attraverso la modernizzazione dei musei e dei servizi offerti al pubblico.

Anche le attività dell'Unione a favore dell'ambiente possono mirare al sostegno di progetti di carattere culturale. A Carnac, in Francia, si trova il più importante sito megalitico d'Europa. Meta di molti turisti, questo luogo è stato vittima del suo successo e dell'affluenza di un numero sempre maggiore di visitatori. Grazie all'aiuto del programma ambientale LIFE, dal luglio 1994 al gennaio 1999, a Carnac si è attuato un progetto di conservazione e di valorizzazione del sito che intendeva rendere i turisti più consapevoli degli eventuali deterioramenti causati dal loro passaggio.

## IL TEATRO, DISCIPLINA MULTIMEDIALE

Come erano gli spettacoli teatrali a Pompei o nel teatro di Dionisio, di cui oggi non c'è più traccia? Per poterlo capire, sicuramente un disegno, in realtà virtuale e tridimensionale, è più utile di una lunga spiegazione. Soprattutto se, grazie al ricorso ad effetti speciali sonori e visivi, si ha davvero l'impressione di poter dire: «Ci sono stato!».

Grazie alle conoscenze di specialisti, di architetti e di archeologi e al talento di programmatori informatici e di artisti multimediali, il progetto «Theatron» permette di rivivere le sensazioni provate dagli spettatori dell'epoca. Una prospettiva nuova e dinamica per la storia dell'arte. Un giusto ritorno al passato attraverso il teatro che, fin dagli albori, fu il precursore della multimedialità.

L'obiettivo del progetto è quello di mettere questi strumenti innovativi a disposizione degli insegnanti, degli studenti e dei ricercatori interessati alla storia del teatro nell'antica Grecia. Questi strumenti sono molteplici e svariati: modelli di strutture architettoniche, tecniche di animazione, banche dati grafiche e testuali nonché l'impiego della VRML (realtà virtuale) sono disponibili su CD-ROM e Internet.

Il progetto, promosso tra il 1994 e il 1998 dall'Unione europea, attraverso il suo quinto programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico, coinvolge diversi partner a livello europeo in Germania, Grecia, Francia, Italia, Paesi Bassi e Regno Unito.





SKÄFTEKÄRR

## ÖLAND SALVA IL SUO PASSATO

Sull'isola svedese di Öland, l'annuncio della vendita da parte dello Stato della tenuta di Skäftekärr non ha tardato a provocare una reazione unanime della popolazione. Immediatamente è stata creata l'associazione «Vision Skäftekärr» che riunisce 600 abitanti del nord dell'isola decisi ad impedire la scomparsa di uno dei più bei gioielli architettonici del loro patrimonio storico. Grazie all'intervento dei fondi strutturali europei dell'Unione europea, tra il 1994 e il 1999, questa associazione è riuscita a riacquistare la tenuta e salvare l'edificio principale, la cui costruzione risale al 1860, che in origine ospitava una scuola forestale. I suoi locali oggi ospitano un museo, una sala mostre, una sala che si utilizza in occasione di feste e cerimonie e un bar e sono stati anche organizzati corsi di formazione professionale per rendere dinamica l'economia locale. Passeggiando nel parco circostante si possono ammirare 140 specie di alberi secolari, tra cui alcuni molto rari. Lungo i viali, i resti di abitazioni che risalgono al periodo compreso tra il terzo e l'ottavo secolo servono da cornice alle ricostruzioni storiche, veri *tableaux vivants* animati da attori in costume d'epoca. Durante queste ricostruzioni, il pubblico può riscoprire i metodi tradizionali di fabbricazione di strumenti e utensili nei vari laboratori. Ad oggi, più di 40 000 visitatori hanno potuto godere delle bellezze di Skäftekärr.

Anche la ricerca europea è al servizio del patrimonio. Il quinto programma quadro europeo di ricerca tecnologica è impegnato alla realizzazione dello sviluppo sostenibile delle città europee, compresa la loro dimensione culturale. I progetti sostenuti studiano le strategie di conservazione da applicare, gli effetti perversi del turismo o le possibilità di reintegrazione di antichi monumenti all'interno di nuovi quadri urbani. Può trattarsi di studi dei meccanismi di degrado degli edifici, del perfezionamento di strumenti e di metodi di rinnovamento del patrimonio, o di avvenimenti paralleli quali conferenze specializzate, borse di studio ecc.

### ***La digitalizzazione al servizio del patrimonio***

Anche le iniziative a favore del patrimonio culturale europeo possono avvantaggiarsi del potenziale offerto dalle tecnologie della società dell'informazione, sia in termini di interventi di conservazione che di interventi di sfruttamento commerciale.

Numerosi film che risalgono alle origini del cinema, conservati per la maggior parte su pellicola, supporto particolarmente fragile, sono irreversibilmente o parzialmente perduti. Il trasferimento di queste opere su supporti digitali, ritenuti inalterabili, si aggiunge alle tecniche classiche di conservazione e di restauro. Considerati i tempi e gli strumenti necessari per un lavoro di tale portata, il programma MEDIA fornisce un prezioso aiuto finanziario agli interlocutori tra cui esperti delle tecnologie digitali e responsabili di sale cinematografiche nonché agli specifici programmi di formazione.

Allo scopo di sviluppare la società dell'informazione in Europa, il programma quadro di ricerca e di sviluppo tecnologico dell'Unione invita i realizzatori di prodotti multimediali, i centri culturali e le università a collaborare nell'ambito di partenariati. Grazie all'esperienza e alle risorse del settore privato le biblioteche, i musei e gli archivi possono sviluppare nuove forme di prodotti e di servizi e fare valere il loro potenziale nell'economia della «cultura elettronica». Questo è il caso del progetto di ricerca «3D-Murale», che riunisce partner dall'Austria, dal Belgio, dalla Gran Bretagna e dalla Svizzera e offre ai professionisti strumenti multimediali per l'archiviazione e la ricostruzione virtuale di resti e siti archeologici. Concluso il progetto, nel 2003, il grande pubblico potrà accedere a questo patrimonio ricostruito grazie a Internet.

Questi progetti possono anche basarsi su programmi europei che costituiscono un elemento di collegamento tra le novità e il mercato. Il programma «TEN-Telecom» incoraggia così il lancio di servizi sulla rete informatica europea e mondiale. Il progetto «Chance» costituisce un esempio concreto che consente ai visitatori occasionali e agli studiosi di storia dell'arte di individuare, grazie alla sua banca dati on line, in quale museo o collezione si trova un particolare dipinto, scultura o monumento storico. Il programma eContent, invece, focalizza l'attenzione sulla gestione da un punto di vista commerciale di contenuti digitali a livello europeo e aiuta le imprese di contenuto ad adattare i loro prodotti e servizi alle culture dei mercati stranieri.

## Un settore economico particolare

La cultura è un settore economico importante e, come tale, è disciplinato dai principi e dalle regole stabiliti dal trattato sull'Unione europea, in particolare quelli della libera concorrenza e della libera circolazione nel mercato interno. Tuttavia, l'Unione tiene conto della specificità della cultura, sia nelle politiche condotte a livello europeo, sia nelle relazioni che intrattiene con il resto del mondo.

Con l'apertura delle frontiere interne e l'incoraggiamento degli scambi e della libera concorrenza, gli Stati membri dell'Unione hanno cercato di stimolare lo sviluppo economico dell'Europa e la competitività delle sue industrie. Tuttavia essi riconoscono alle opere culturali uno statuto particolare, in ragione della loro doppia natura: si tratta di beni e di servizi economici che offrono importanti opportunità di creare ricchezza e posti di lavoro; allo stesso tempo le opere culturali sono vettori delle nostre identità culturali, che rispecchiano e plasmano le nostre società.

Per questa ragione lo sviluppo del settore culturale non è lasciato alle sole forze del mercato e l'Unione europea si impegna ad integrare una tale particolare sensibilità in tutte le sue politiche. Le sovvenzioni di Stato alle imprese private sono normalmente esigue, ma in un settore in cui gli aiuti pubblici svolgono un ruolo importante per il mantenimento e la promozione della diversità culturale questo requisito, formulato dal trattato, emerge nell'applicazione della legislazione europea in materia di concorrenza. Il trattato riconosce appieno anche l'importanza del ruolo culturale, sociale e democratico del servizio pubblico di radiodiffusione.

Il principio della libera circolazione dei beni nel mercato interno ha anch'esso dei limiti, per quanto concerne i beni culturali: il trattato autorizza gli Stati membri ad attuare provvedimenti inibitori o restrittivi qualora si tratti di tesori nazionali con valore artistico, storico o archeologico.

Su scala mondiale, le regole applicabili al commercio sono definite nel corso di negoziati condotti dai membri dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). In questo contesto, l'Unione non ha promosso la liberalizzazione nel settore degli audiovisivi, al fine di mantenere la sua libertà di azione nella preservazione e promozione della diversità culturale. Questo comportamento non è contraddittorio rispetto alla grande apertura del mercato europeo: se l'Unione produce più film degli Stati Uniti, è pur vero che il 75 % degli incassi delle sale cinematografiche europee va ai film americani.

## QUANDO LA CULTURA SI VENDE SU INTERNET

Un turista desidera acquistare prodotti culturali presso uno o più musei di una regione che ha visitato. Un museo desidera pubblicare un catalogo in formato CD-ROM rivolgendosi ad un editore multimediale. Un collezionista di quadri desidera ampliare il ventaglio di potenziali acquirenti di uno dei suoi capolavori attraverso Internet.

In un momento in cui la cultura si rivolge al commercio elettronico, il progetto Regnet intende offrire servizi utili ai protagonisti di questo effervescente mercato. «Il concetto di libreria digitale non può limitarsi al semplice aspetto tecnico, cioè allo strumento che permette l'accesso a contenuti digitalizzati. Occorre introdurre nuovi meccanismi di cooperazione tra le diverse parti (organizzazioni culturali, industrie, amministrazioni ecc.)». Forte di questa certezza, Regnet riunisce musei, biblioteche e operatori informatici di dieci paesi europei, comprese la Bulgaria e la Russia, per creare una piattaforma comune per il commercio elettronico di beni e servizi culturali basata sulle più avanzate tecnologie del momento. Avviato grazie al sostegno del programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, il progetto sarà portato a termine entro la prima metà del 2003. I suoi promotori auspicano l'adesione di circa 3 000 musei.



ECA

I film europei in effetti incontrano parecchie difficoltà nella loro diffusione al di fuori del paese d'origine. Al di là delle loro qualità intrinseche, gli strumenti finanziari a disposizione di una produzione cinematografica nella fase di sviluppo e di distribuzione di un film ne condizionano il successo. Questo è il terreno d'azione privilegiato del programma MEDIA, che interviene a monte e a valle della produzione propriamente detta, per favorire la circolazione dei film e degli altri tipi di prodotti audiovisivi europei in tutta Europa.

Oltre agli aspetti puramente economici, la circolazione dei film europei all'interno dello spazio comunitario favorisce la conoscenza reciproca delle culture europee. *Rosetta*, dei fratelli Dardenne, *Pane e tulipani*, di Silvio Soldini, *Tutto su mia madre*, di Pedro Almodovar, *Le fabuleux destin d'Amélie Poulain*, di Jean-Pierre Jeunet, sono alcuni dei film che hanno beneficiato di una vasta diffusione sul territorio dell'Unione grazie al programma MEDIA.

Sempre nel settore degli audiovisivi, la direttiva «Televisione senza frontiere» istituisce un quadro giuridico inteso a garantire la libera circolazione delle trasmissioni televisive europee sul territorio dell'Unione e garantisce maggiori tempi di diffusione sulle reti televisive per i programmi europei. Infine, l'Unione e la Banca europea per gli investimenti sostengono l'industria audiovisiva europea rafforzandone la base finanziaria e accelerandone l'adeguamento alle tecnologie digitali.

Sul piano fiscale, i beni culturali sono soggetti all'applicazione dell'IVA. Tuttavia, per incoraggiare la creazione artistica e consentire un maggior accesso alla cultura, taluni beni beneficiano dell'applicazione di un tasso di imposta ridotto, in particolare i libri. Per di più, a livello nazionale è possibile l'istituzione di sistemi che prevedono prezzi fissi per i libri destinati a salvaguardare la diversità nella produzione letteraria, a condizione che detti sistemi non limitino la libera circolazione delle merci negli Stati membri.

# L'Unione europea e il mondo

Con l'apertura dei programmi comunitari alla partecipazione dei paesi terzi, impegnandosi in partenariati con paesi di altri continenti, svolgendo attività nell'Est europeo in vista dell'allargamento, l'Unione europea aggiunge una dimensione culturale alle sue relazioni esterne. Tra l'Unione e il resto del mondo, esattamente come tra gli Stati europei, prevalgono le nozioni di scambio e di dialogo culturali.

L'Unione europea consente, in alcuni casi, la partecipazione di paesi terzi ai suoi programmi destinati agli Stati membri e che prevedono una dimensione culturale. Possono essere paesi candidati all'adesione, paesi dello Spazio economico europeo (Islanda, Norvegia, Liechtenstein) o altri paesi legati da accordi associativi o di cooperazione.

A seguito della caduta del muro di Berlino, l'Unione ha avviato due nuovi programmi per facilitare l'ingresso dei paesi dell'ex blocco comunista nell'economia di mercato: il programma Phare prepara i paesi dell'Europa centrale e orientale all'adesione all'Unione; il programma Tacis finanzia azioni di cooperazione e di assistenza tra l'Unione e gli Stati dell'ex Unione Sovietica. I paesi partner sono incoraggiati a cooperare anche tra di loro, attraverso progetti che possono rientrare nell'ambito culturale.

Nel corso degli anni 90, le relazioni dell'Unione con i suoi partner del bacino mediterraneo, dell'Africa, dell'America latina o dell'Asia si sono arricchite di un elemento culturale e occupano un posto importante nel dialogo culturale a livello regionale e con l'Unione.

È il caso dell'accordo di Cotonou, stretto tra l'Unione e 77 paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico. Tra i punti principali figurano la salvaguardia del patrimonio, dei valori e delle rispettive identità di questi paesi. Per questi fini, l'Unione sostiene lo sviluppo dell'industria cinematografica locale, l'organizzazione di manifestazioni culturali e la creazione di strutture in funzione della cultura. Essa ha pertanto stanziato 4,8 milioni di euro, tra il 2000 e il 2003, per la politica culturale del Mali, che prevede in particolare il restauro del museo nazionale di Bamako e l'apertura di tre musei regionali, oltre al finanziamento di film, produzioni teatrali o mostre fotografiche ecc.

## IL CINEMA SU ENTRAMBE LE RIVE DEL MEDITERRANEO

Le fonti di ispirazione sono diverse, la lingua è universale. Il cinema è uno dei maggiori fattori di diffusione della cultura. Eppure, in Europa, i nomi di grandi cineasti come Youssef Chahine o Salah Abou Seif non sono conosciuti da tutti. Da una riva all'altra del Mediterraneo, il pubblico europeo e arabo conosce poco delle reciproche produzioni cinematografiche. A partire da marzo del 2000, «Cinema Med», un progetto triennale di cooperazione tra l'Unione europea e il mondo arabo-mediterraneo, tenta di colmare questa lacuna.

«Cinema Med» è strutturato in tre parti:

- **2000/2001:** un festival del cinema dei paesi arabo-mediterranei organizzato in sette città europee da Palermo ad Edimburgo. Nell'intento di costituire una vetrina del cinema della riva meridionale e un'occasione di incontro tra i registi e il pubblico, questo festival è organizzato al fine di agevolare la distribuzione del cinema arabo in Europa;
- **2001/2002:** un laboratorio nel corso del quale due autori europei tengono lezioni di sceneggiatura in due università arabe (Marrakech e Beirut);
- **2002:** un programma di valorizzazione del patrimonio cinematografico mediterraneo dedicato alla filmografia di Salah Abou Seif, uno dei maggiori registi egiziani. All'interno di questa retrospettiva, «Cinema Med» si propone di realizzare una collaborazione tra i servizi di archivio europei e arabi nel quadro di un progetto di restauro e conservazione dei film del cineasta egiziano.



«Cinema Med» si inserisce nel programma «Euromed audiovisivi», che intende realizzare alcune collaborazioni tra operatori europei e mediterranei nel settore degli audiovisivi. Il programma «Euromed audiovisivi» rientra nella terza fase (sociale, culturale e umana) del partenariato euromediterraneo.

Il rispetto e la comprensione reciproci al di là delle differenze culturali e religiose sono alla base del partenariato che lega l'Unione europea e dodici paesi della zona meridionale del Mediterraneo e che comprende azioni di cooperazione nel settore degli audiovisivi, del patrimonio culturale e della gioventù.

Infine, l'Unione europea e i suoi Stati membri cooperano con altri organismi internazionali attivi nel settore della cultura, come l'Unesco o il Consiglio d'Europa. Si tratta spesso di una cooperazione specifica, che si traduce nell'organizzazione di riunioni di interesse reciproco e campagne di sensibilizzazione comuni o nel cofinanziamento di progetti. Nondimeno, l'accresciuta importanza sul piano internazionale di talune questioni, quali il dibattito sulla diversità culturale, conferisce a queste cooperazioni un tono sempre più politico.

## Per ulteriori informazioni

- Sul portale web della Commissione europea «L'Europa e la cultura» sono disponibili documenti, notizie e altre informazioni sugli argomenti trattati nella presente pubblicazione (<http://europa.eu.int/comm/culture/>).



Commissione europea

**Costruire l'Europa dei popoli**  
**L'Unione europea e la cultura**

*Serie L'Europa in movimento*

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee

2002 – 23 pagg. – 16,2 x 22,9 cm

ISBN 92-894-3179-2

I governi europei, nell'assegnare competenze in materia di cultura all'Unione europea, hanno voluto creare un'Europa dei popoli, affidandole il compito di rendere consapevoli gli europei di quella storia e di quei valori che essi condividono e di incoraggiare la conoscenza dei capolavori e del patrimonio europeo nel rispetto delle differenze culturali locali e regionali. Hanno voluto concretamente favorire gli scambi culturali all'interno dell'Europa, permettere che cittadini, artisti e professionisti della cultura partecipassero a progetti a livello europeo, incoraggiare la creatività e fare in modo che la cultura fosse accessibile a un maggior numero di persone.

## ***Altre informazioni sull'Unione europea***

Informazioni in tutte le lingue dell'Unione europea possono essere ottenute via Internet sul server Europa (<http://europa.eu.int>).

EUROPE *DIRECT* è un servizio telefonico gratuito a cui rivolgersi per trovare risposte alle domande sull'Unione europea e per avere informazioni sui diritti e le opportunità dei cittadini europei: 800 87 61 66.

Per ottenere informazioni e pubblicazioni sull'Unione europea in lingua italiana, rivolgersi a:

### **RAPPRESENTANZE DELLA COMMISSIONE EUROPEA**

#### ***Rappresentanza in Italia***

Via IV Novembre, 149

I-00187 Roma

Tel. (39) 06 69 99 91

Fax (39) 06 79 16 58/79 36 52

Internet: [www.comeur.it](http://www.comeur.it)

E-mail: [burrom@cec.eu.int](mailto:burrom@cec.eu.int)

#### ***Rappresentanza a Milano***

Corso Magenta, 59

I-20123 Milano

Tel. (39) 024 67 51 41

Fax (39) 024 81 85 43

Internet: [www.uemilano.it](http://www.uemilano.it)

E-mail: [antmil@cec.eu.int](mailto:antmil@cec.eu.int)

### **UFFICI DEL PARLAMENTO EUROPEO**

#### ***Ufficio per l'Italia***

Via IV Novembre, 149

I-00187 Roma

Tel. (39) 06 69 95 01

Fax (39) 06 69 95 02 00

Internet: [www.europarl.it](http://www.europarl.it)

E-mail: [EPRoma@europarl.eu.int](mailto:EPRoma@europarl.eu.int)

#### ***Ufficio di Milano***

Corso Magenta, 59

I-20123 Milano

Tel. (39) 024 81 86 45

Fax (39) 024 81 46 19

Internet: [www.europarl.it](http://www.europarl.it)

E-mail: [epmilano@europarl.eu.int](mailto:epmilano@europarl.eu.int)

Altre rappresentanze e uffici della Commissione europea e del Parlamento europeo si trovano negli Stati membri dell'Unione europea. Delegazioni della Commissione europea si trovano anche in altri paesi del mondo.

IT



I governi europei, nell'assegnare competenze in materia di cultura all'Unione europea, hanno voluto creare un'Europa dei popoli, affidandole il compito di rendere consapevoli gli europei di quella storia e di quei valori che essi condividono e di incoraggiare la conoscenza dei capolavori e del patrimonio europeo nel rispetto delle differenze culturali locali e regionali. Hanno voluto concretamente favorire gli scambi culturali all'interno dell'Europa, permettere che cittadini, artisti e professionisti della cultura partecipassero a progetti a livello europeo, incoraggiare la creatività e fare in modo che la cultura fosse accessibile a un maggior numero di persone.

